

# L'economia drogata e la scommessa di Bush

PAOLO SYLOS LABINI

NEL luglio 2001 apparve un mio articolo su Repubblica in cui criticavo Tremonti per aver posto nel Dpef come ipotesi obbiettivo l'aumento del 3,1% del Pil quando si era già profilata l'inversione della congiuntura economica americana che avrebbe potuto condizionare le economie europee e in particolare quella italiana. In tali condizioni il 3,1% non era raggiungibile: la realtà è stata un aumento dello 0,3%. Ma non si trattava di un errore tecnico. L'obbiettivo serviva a rendere plausibili le promesse del "Contratto con gli italiani" del Cavaliere. Era questo il peccato originale che ha condizionato l'intera politica economica di Tremonti, il quale, per non riconoscere che il contratto non era una cosa seria, ha rivisto progressivamente in basso con colpevoli ritardi quella ed altre ipotesi obbiettivo: le scale di priorità non sono mai state cambiate, a cominciare dalla riduzione della pressione fiscale, che, nonostante i trucchi e le infelici sanatorie, è aumentata perché gli enti locali sono stati costretti a procurarsi direttamente i mezzi che non ricevevano più dallo Stato.

Anche prima del 2001 mi ero convinto che l'economia americana era malata. Nell'aprile 2002 presentai una relazione ad un convegno promosso dalla Cgil. Approfondii poi la mia analisi in un saggio apparso nel settembre 2003 su Moneta e credito. In tempi diversi ho scritto per Repubblica tre articoli sullo stesso tema, il quale è rilevante sia economicamente, perché la congiuntura americana condiziona quella europea, anche se non la determina, sia politicamente, per le prossime elezioni negli Usa. Era dunque ed è un tema di rilievo per economisti e per politici ed io propono un'interpretazione particolare: lo strano è che nessuno l'ha discussa, per criticarla o approvarla.

Il problema analitico centrale è la sostenibilità dei debiti, che va giudicata facendo il confronto fra saggio dell'interesse e saggio di aumento del Pil e considerando le dimensioni dei debiti. Nel caso del debito pubblico, quando l'interesse supera quell'aumento e il debito non può far fronte agli interessi con le entrate tributarie, che crescono in proporzione al Pil, ma deve accrescere i tributi, o ridurre le spese o vendere titoli per colmare il disavanzo. Un discorso analogo vale per i debiti delle famiglie: se gli interessi eccedono l'aumento del loro reddito le famiglie riducono i consumi; e vale per le imprese, che da un lato tendono a concedere aumenti salariali inferiori all'aumento di produttività e, dall'altro, non accrescono gli investimenti, poiché i profitti disponibili diminuiscono. La sostenibilità può essere artificialmente prolungata riducendo lo sconto ufficiale. Negli Stati Uniti Greenspan lo ha gradualmente portato al livello infimo dell'1% e solo da poco lo ha alquanto elevato. Ma la sostenibilità non può es-

sere prolungata all'infinito. In Italia siamo afflitti da un debito pubblico superiore al Pil — da qualche anno la quota è di nuovo in aumento —, negli Stati Uniti il problema sta nel debito privato e nel debito estero, per il quale valgono considerazioni diverse, perché operano investitori e banche centrali di altri paesi. I dati indicano che la ripresa americana era ed è effettivamente "drogata"; il rincaro del petrolio ha aggravato le difficoltà, ma non è la causa principale.

C'è da considerare inoltre il disavanzo di bilancio, che ormai supera il 4% del Pil e che può spingere in alto l'interesse, e l'indice delle materie prime dell'*Economist*, una spia della congiuntura mondiale, che è stato in crescita fino ad aprile e che da allora è sceso di ben 10 punti. *Le Monde*, il *Financial Times*, *Affari e Finanza* hanno pubblicato interviste fatte a noti esperti che sono più pessimisti di me e sostengono che "il rischio di un crac da debiti" è reale; io sono d'accordo se l'interesse sale di alcuni punti, ciò che può essere imposto dal mercato. Nel mio pessimismo non sono dunque più in una sparuta minoranza; quegli esperti però propongono descrizioni, mentre senza interpellazioni non si va lontano.

In America le difficoltà in ogni modo sono gravi: cade l'indice di fiducia, l'occupazione dipendente declina, i consumi sono pressoché stazionari e quelli di beni durevoli flettono. Quanto ai consumi, bisogna tener conto che la disuguaglianza distributiva è cresciuta per la politica fiscale favorevole ai ricchi; e mentre le spese militari aumentavano quelle sociali sono diminuite. Non ci deve sorprendere, allora, se negli ultimi tre anni i poveri sono cresciuti dall'11,5 al 12,3% della popolazione e il numero delle persone prive di assistenza sanitaria è salito da 43,6 a 45 milioni.

Non possiamo dunque aspettarci una spinta propulsiva dagli Stati Uniti; dobbiamo agire noi europei: la Francia, che se la sta cavando particolarmente bene, può svolgere un ruolo di rilievo. A causa del debito pubblico noi stiamo peggio degli altri; la via della ripresa è molto stretta ma lo sforzo va fatto, anche se i risultati più importanti non possono essere immediati.

Politicamente la congiuntura americana non aiuta Bush, anzi. Io concordo con gli amici di Kerry che gli consigiano di martellare Bush su tutti e tre i fronti — non solo menzogne e Iraq, ma anche economia: un milione di posti di lavoro in meno da quando è andato al potere, sanità, povertà. Nonostante le ovazioni strappate con l'appello al patriottismo, non è affatto campata per aria la speranza di tanti e tanti in tutto il mondo che Bush perda le elezioni. Ciò comporterebbe l'ulteriore indebolimento di Blair e di Berlusconi. Se questo fosse il preludio della scomparsa politica dei tre B, il mondo cambierebbe: per larghissime schiere di persone sarebbe migliore.

## L E T T E R E

# Il mito della corrida e la morte del toro

*Procreazione assistita  
il referendum che fa paura*

**Renato Patelli**  
Rivarossa (Torino)

ALCUNI uomini politici non vogliono il referendum sulla procreazione assistita. Costoro, evidentemente, temono lo strumento della democrazia diretta e il popolo preferiscono comandarlo anziché ascoltarlo. Se, come mi auguro, si dovessero raggiungere le 500 mila firme necessarie affinché si possa aprire un serio confronto tra le rispettive posizioni su di un tema che coinvolge come pochi altri la sfera della libertà individuale, riusciremo a politici ad accorgersi che, nonostante ciò che mostra la televisione, il tasso di maturità del Paese è più alto di quanto non credano e non riescano a concepire dagli scranni paludati delle segrete stanze?

*Famiglia e divorzio  
le sofferenze dei figli*

**Pietro Clementi**  
pietro\_clementi@libero.it

SONO un professore di lettere in pensione, ho passato più di trent'anni in mezzo agli adolescenti. Dal mio punto di vista privilegiato, proprio del professore di lettere al quale capita di essere messo al corrente dei problemi esistenziali dei suoi allievi, talvolta causati o aggravati da situazioni familiari difficili, ho potuto osservare che in questi ultimi anni sta avvenendo qualcosa di nuovo, di cui si parla poco. Molti ragazzi soffrono, oltre che per le difficoltà proprie dell'adolescenza, per le separazioni spesso conflittuali dei genitori. Non voglio apparire drammatico, non intendo fare del terrorismo psicologico, ma ho constatato che la separazione dei genitori provoca ferite profonde nel vissuto dei figli, aumenta la loro insicurezza e intacca la loro fiducia nella vita di relazione, soprattutto nei confronti dell'altro sesso. Sono sicuro che, se fosse possibile un sindacato di bambini e adolescenti, una delle rivendicazioni più ricorrenti sarebbe quella che i genitori risparmiassero di coinvolgerli nelle loro conflittualità, tradimenti e separazioni. Lasciando da parte le mie convinzioni religiose (sono cattolico praticante) e analizzando il problema da un punto di vista laico, non posso fare a meno di stupirmi per il silenzio della cultura di sinistra su questo tema. Perché, ha forse paura di riparlare del divorzio? Se la realtà ci dice che oggi, a più di trent'anni dall'introduzione della legge sul divorzio, una buona percentuale di figli soffre per la disgregazione della loro famiglia, perché non parlarne apertamente? So bene che i problemi delle coppie sono complessi e che va evitata ogni tentazione semplificazione, ma credo occorra parlare delle responsabilità dei genitori, per poi adeguare le leggi sulla famiglia al mutare dei tempi, senza pregiudizi ideologici.

*Lavoro a quarant'anni?  
Non per le donne*

**Lettera firmata**  
piggins@tin.it

SONO una donna di quarantatré anni. Fino a tre mesi fa facevo la

CARO Augias, ho passato alcune settimane in Spagna, corride comprese ovviamente. Faccio parte di coloro che considerano la corrida arte e cultura. Ho concluso così, dopo lunghi studi sulla Tauromachia e avendo girato un documentario sull'argomento: "Sol y Sombra".

Mi rendo conto di essere impopolare ma mi conforta il far parte di una grande comunità di aficionados, non sono di estrazione "turistica". La Spagna è un paese straordinariamente civile, la conservazione delle tradizioni lo conferma. Ho assistito a moltissimi corride, e nel pubblico è infima la percentuale di turisti. Tutti incivili e crudeli? La razza dei "toros bravos" sopravvive grazie alla corrida, questi animali sono allevati e trattati nel migliore dei modi, con rispetto e libertà (ho visitato numerose ganaderias), vivendo all'aria aperta fino al giorno del loro "sacrificio", cosa che non avviene per i cosiddetti animali da batteria, destinati alle nostre tavole.

Smettiamola con queste ipocrisie. Sono vegetariana e animalista, le sembrerà una contraddizione, ma, mi creda, non lo è. Ritengo la caccia un passatempo molto più vile. Non dimentichi che al centro di un'arena c'è un uomo che si difende con un pezzo di flanella rossa (la muleta) e che solo all'ultimo (nel "tercio de la muerte"), impugna una spada. Ho imparato da un pezzo che giudicare aprioristicamente induce all'errore. Illustri predecessori sostengono la mia tesi; Hemingway naturalmente, ma poi Picasso, Leiris, Cocteau, Lorca e Almodovar, nei confronti del quale le illusioni delle "associazioni spagnole contro la Tauromachia", sono tutte da verificare.

**Francesca d'Aloja**  
muleta@quipo.it

commessa in un centro commerciale. Non mi trovavo più bene, e ho deciso di licenziarmi. Ho cominciato a cercare lavoro in qualsiasi settore del commercio, vista la mia lunga esperienza. Peccato che ogni volta che porto il mio curriculum e faccio un colloquio, mi sento sempre rispondere che sono troppo vecchia e che preferiscono ragazzi più giovani (anche quando non devono assumere delle apprendiste). Ma una donna, a quarantatré anni, per il mondo del lavoro è già vecchia? E allora perché non mi danno la pensione?



risponde  
**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

CAPISCO il punto di vista della signora d'Aloja: una vita (taurina) molto piacevole conclusa da una morte gloriosa tra musiche e applausi. Purtroppo (per i tori) non è proprio così. La morte, gloriosa che sia, è preceduta da una prolungata tortura nel corso della quale all'animale vengono lacerati i muscoli del collo (triste il mestiere del picador) in modo che non possa sollevare più di tanto la testa. La lancia a punta angolata viene affondata nella carne e ruotata per operare la sua devastazione, un insopportabile

spettacolo di ferocia.

Per il resto so benissimo, come tutti, che la corrida perpetua un mito arcaico che risale alla leggenda del Minotauro. Confesso arrossendo che da ragazzo, influenzato da Hemingway, ho tentato d'imitare lo scrittore andando alla corrida con una fiasca di vino, sedendo naturalmente nei posti al sole come i veri intenditori.

La difesa della corrida di Francesca d'Aloja arriva insieme alla notizia che la regina d'Inghilterra ha tirato le orecchie al premier Blair per aver fatto votare l'abolizione della caccia alla volpe. Anche quella è una tradizione piuttosto antica.

Se sono contrario alla corrida, la caccia alla volpe mi pare addirittura ripugnante: dei signori ben vestiti si lanciano al galoppo contro un povero animale che corre fino a farsi scioppiare il cuore; unico scopo farlo sbranare dai loro cani. Se posso dirlo tutta sono anche contrario al palio di Siena.

L'antichità non sempre nobilita una tradizione, a volte dice solo che rimpingere l'innocenza del passato è un esercizio ipocrita e che di fronte a tante sofferenze purtroppo ineliminabili sarebbe un bel gesto rinunciare almeno a quelle facoltative.

*Obesità, l'ignoranza  
su una malattia*

**Antonio Di Giacomo**  
antonio6212@supereva.it

HO 42 anni, sono operaio e peso 140 chili. Sono in lista di attesa da oltre un anno per essere sottoposto al famoso bendaggio gastrico in una struttura pubblica del Nord, dicono la più all'avanguardia del Paese. Nel frattempo continuerò a essere esposto al pubblico ludibrio dei colleghi di lavoro, dei molti giovani che

incontro per strada, dei parenti e degli stessi familiari. Per tutti sei soltanto un debole, uno che non mette abbastanza buona volontà per dimagrire, non tutti sanno che l'obesità è un grave handicap sociale. Sono andato a comprare delle semplici canottiere di cotone in uno di quei pochi negozi per taglie extra large che si trovano in città, le ho pagate 20 euro cadauna. Grazie per continuare a rendermi la vita più complicata di quello che è.

*Il mistero  
delle tasse aeroportuali*

**Francesca Bisogno**  
Cava de' Tirreni

DOVENDO recarmi da Napoli a Torino, ho cercato sui siti Internet delle compagnie aeree le varie tariffe. Per quanto mi impegni però non riesco a capire perché le tasse aeroportuali richieste per viaggiare con Alitalia sono di 51,67 euro, mentre con Air One sono di 29,86 euro. Le tasse non sono uguali per tutti?

*Ministero del Benessere  
nella lingua italiana*

**Galdino Pedrazzini**  
galdino.pedrazzini@inwind.it

RITENGO che la lettera del signor Sessa del 21 settembre a proposito dell'utilizzo di termini inglesi nella lingua italiana abbia centrato un problema. D'altra parte, se si istituisce un ministero del Welfare - ministero del Benessere non avrebbe dato sufficiente lustro? - significa che la tendenza è incontrovertibile. È quindi certamente "hopeless" combattere contro una tendenza sancita anche dal governo.

L'AMACA

MICHELE SERRA

**I RECLUSI volontari del "Grande Fratello" saranno visibili, da quest'anno, anche sul videofonino e sul computer (dall'anno prossimo anche sul videocitofono? E nei fondi del caffè? E nei riflessi argentei nei nostri water di casa?). Il concorrente del reality è come il porco, non si butta via niente, e la moltiplicazione delle immagini dà agli utenti più raggraziabili la sensazione divina dell'onnipotenza visiva — anche se l'immagine è sempre la stessa, ripetuta fino alla nausea.**

Come possa essere "uno spettacolo" la pay-prigionia di un manipolo di candidati alla fama da rotocalco, per me rimane un mistero. Poiché non pretendo di essere paradigmatico di alcunché, considero la mia repulsione per i reality-show una diserzione privata, e non mi sogno neanche di importunare chi, al contrario, adora l'osservazione quotidiana delle cavie televisive. Mi limito a sognare (folgorato, quando uscì, da "Truman Show") un'evasione di massa dei concorrenti, o almeno di uno di loro. Uno che, sfuggendo al controllo feroce delle telecamere, renda omaggio, anche inconsapevolmente, a tutti i reclusi e a tutti gli ostaggi del mondo. Sparendo alla nostra vista, in uno dei tanti luminosi luoghi nei quali si è oscurati e dunque liberi.

Piazza Indipendenza 11/b - 00185 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

## NATIONAL GEOGRAPHIC

# ROMA ANTICA

**NATIONAL GEOGRAPHIC VI GUIDA NEL PIÙ GRANDE REGNO DI TUTTI I TEMPI.**

Un approfondito reportage sul più potente e affascinante impero della storia: l'Impero Romano. La società, la politica, le strategie militari e la fitta rete di relazioni che hanno consentito a Roma di consolidare la propria egemonia su un territorio corrispondente a 40 stati attuali. Un ritorno alle radici della nostra storia e del pensiero politico moderno, ma soprattutto un confronto con un modello insuperato di tolleranza e di equilibrio.



www.nationalgeographic.it

In regalo la mappa dell'Impero Romano

IN EDICOLA NATIONAL GEOGRAPHIC MAGAZINE € 4,10.  
NATIONAL GEOGRAPHIC DVD € 9,90.

## la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

### DIREZIONE

**Ezio Mauro** direttore responsabile

vicedirettori **Mauro Bene**, **Gregorio Botta**, **Massimo Gianni**, **Angelo Rinaldi** (art director)  
caporedattore centrale **Mario Calabresi**, caporedattore vicario **Angelo Aquaro**

### GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione:

Presidente: **Carlo Caracciolo**

Consigliere delegato: **Marco Benedetto**

Consiglieri:

**Oliviero Maria Brega**, **Cristina Busi**, **Giulia Maria Crespi**, **Carlo De Benedetti**, **Rodolfo De Benedetti**, **Francesco Dini**, **Pierluigi Ferrero**, **Milvia Fiorani**, **Franco Girard**, **Paolo Mancinelli**, **Gianluigi Melega**, **Alberto Milla**, **Piero Ottone**, **Alberto Piaser**, **Vittorio Ripa Di Meana**

Direttore generale holding: **Fabio Tacchiara**.

Direttori centrali di Gruppo: **Sergio Cortese** (tecnologie e produzione),

**Roberto Moro** (personale), **Marco Moroni** (controllo)

**Alessandro Alacevich** (investor relation), **Stefano Mignanego** (rel. esterne)

Divisione la Repubblica - P.zza Indipendenza, 23/c - 00185 Roma

Direttore generale: **Carlo Ottino**

Vice direttore generale: **Corrado Corradi**

### REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/b - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20144 - Via G. De Alessandri, 11 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Roma, 305 - tel. 011/5169611 ● Redazione Bologna 40131 - Via Parmegiani, 8 - tel. 051/6400711 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Piazza dei Martiri, 58 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 - ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

### PUBBLICITÀ

**A. Manzoni & C.** - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano. Consigliere delegato: **Giandomenico Zanini**

### TIPOGRAFIA

**Soc. Tip. Edit. Capitolina** Roma - Piazza Indipendenza 11/b

### STAMPA

● **Bari** Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Milella, 2 ● **Bologna** SA.BO. srl - Via del Tappezziere, 1 ● **Catania** T.I.M.E. srl - Viale Odorico da Pordenone, 50 ● **Livorno** Finegil Editoriale - Via dell'Artigianato ● **Mantova** Finegil Editoriale presso Citem Soc. Coop. arl - Via G. F. Lucchini ● **Paderno Dugnano** (MI) S.A.G.E. - Via Nazario Sauro, 15 ● **Padova** Finegil Editoriale presso Centro Stampa delle Venezie - Via della Navigazione Interna, 40 ● **Roma** Rotocolore SpA - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● **Salerno** Arti Grafiche Boccia SpA - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● **Sassari** "La Nuova Sardegna" SpA - Via Porcellana, 9 ● **Roubaix** (Francia) "Nord Eclair" S.A., rue du Caire, 15/21 ● **Toronto** (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av. ● **Westwood** (New Jersey) 07675 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 55 Bergerline Av.

### ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 220,00 (sei numeri), Euro 250,00 (sei numeri de "la Repubblica" e un numero de "il lunedì de la Repubblica"). Tel. 06/4982.2982. Fax 06/4982.3217. E-mail: abbonamenti@repubblica.it

Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it